Fondato nel 1876

Con Cd Verdi "Falstaff" L. 9.900. Con Cd-Rom "Self Manager 2" L. 24.900. Con Cd-Rom "XXI Secolo" L. 19.900. Con Libro "Net Economy" L. 11.900

CORRIERE DELLA SERA

DOMENICA 5 NOVEMBRE 2000
ANNO 125 - N. 263
Lire 1.500* Euro 0,77

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: Via Solferino, 28 MILANO 20121 - Tel. 02-6339 - INTERNET: www.corriere.it RCS Quotidiani SEDE DI ROMA: 00186 - Via Tomacelli, 160 - Tel. 06-688.281 - RCS Editori S.p.A. - Settore Pubblicità - 20138 MILANO - Via Mecenate, 91 - Tel. 02-5095.1

PREZZI DI VENDITA ALLESTERO: Albania USD 2,00; Australia $ A. 4; Austria Sc. 26; Belgio F.B. 50; Canada $ C. 3; Costarica US$ 1,50; CZ Rca. 56; SK Slov. Kc. 69; Cipro L. 1,20; Danimarca Kr. 15; Egitto E.P. 8; Etiopia Birr. 8,50; Finlandia Fmk 10; Francia F. 12; Germania D.M. 3,50; Grecia Dr. 500; Guatemala US $. 2,50; Irlanda I.E. 1,60; Libano L.L. 3,25; Libia Dirh 3,00; Lux Fl. 75; Malta Cts.50; Messico N.$ 21; Monaco P. F. 12; Norvegia Kr. 15; Olanda Fl. 4; Filipina Php. 8,40; Portogallo Cont Esc. 200;Isole 225; Romania Lei 6.000; S. Domingo RD$ 50; Slovenia SIT 260; Spagna Pts. 150;Canarie Pts. 175; Sud Africa R. 15,95; Svezia Kr. 15; CH Fr. 2,00; CH Tic. Fr. 2,50; UK Lg 1,20; Ungheria Forint 250; Uruguay $U 35; U.S.A. $ 2.

* A Como, non acquistabili separatamente lunedì, martedì, mercoledì, venerdì, domenica Corriere della Sera e il Corriere L. 1.700 (L. 1.130 + L. 570); giovedì Corriere della Sera, Sette, TV Sette e il Corriere L. 1.630 + L. 570; sabato Corriere della Sera, lo Sport e il Corriere L. 990 + L. 700 + L. 570. In Campania, non acquistabili separatamente lunedì Quotidiano e Corriere Economia-Corriere del Mezzogiorno L. 1.000 + L. 500, martedì, mercoledì, venerdì, domenica Quotidiano e Corriere del Mezzogiorno L. 1.000 + L. 500; giovedì Quotidiano, Sette, TV Sette e Corriere del Mezzogiorno L. 1.700 + L. 500; Sabato Quotidiano, lo Donna e Corriere del Mezzogiorno L. 1.000 + L. 700 + L. 500. Sped. Abb. Post. - 45% - Art. 2 Comma 20/B Legge 662/96 - Filiale di Milano

L'Italia, la propria regione, l'Europa

MOLTE PATRIE E TUTTE AMATE

di TOMMASO PADOA-SCHIOPPA

In Italia è in corso un dibattito che, nonostante qualche confusione e concitazione, può ben dirsi tra i più importanti e seri degli ultimi decenni. Sembra un coacervo di discussioni sconnesse, spesso innescate dal fatto del giorno: il giuramento dei governatori, gli statuti regionali, la Carta dei diritti, la Costituzione europea, la morte della patria. In realtà è un unico dibattito sulla grande questione della natura e ragion d'essere della «cosa pubblica»: il potere delle istituzioni, il significato della cittadinanza, il rapporto tra persona, società e sistema politico.

Anche altrove, in Europa, antichi Stati accentratori creano poteri locali autonomi (la Catalogna, la Corsica, la Scozia) e addirittura patiscono violenti separatismi (i baschi, i nordirlandesi). Stranamente, sono gli Stati unitari di più recente formazione, come la Germania e l'Italia, quelli dove il travaglio è minore.

In Italia il processo è reso più vivo e potenzialmente più fecondo da circostanze specifiche. Innanzi tutto, la questione tocca con uguale intensità, e contemporaneamente, tre ambiti: la Regione, lo Stato, l'Unione Europea. In secondo luogo, abbiamo negletto il senso nazionale per molti decenni e solo ora forse lo riscopriamo. Infine, le contrapposizioni ideologiche e la negazione, a questa o quella formazione politica, del diritto di interloquire sono tramontate solo da poco.

A quale ambito attribuire il nome di nazione, di patria? E che significato dare oggi a queste parole? Il dibattito, in fondo, verte su questo. Ebbene, vorrei suggerire che si eviterebbero confusioni e chine pericolose se si riconoscesse che ogni persona *sempre* appartiene a più di una comunità, e che un'appartenenza non è esclusiva di altre. Si può essere, sì è, ci si sente, contemporaneamente buoni fiorentini, toscani, italiani, europei; e quando compare sullo schermo un affamato contadino africano lo si sente fratello. La molteplicità delle appartenenze è una realtà. Se gli ordinamenti politici sono ben conceptiti essa non lacera la persona. Essa riflette la poliedricità della persona ed è un insostituibile antidoto all'assolutismo dello Stato, all'oppressione politica: tutti gli Stati autoritari sono accentratori. L'appartenenza esclusiva della persona a una sola entità politica (non importa se Regione o Stato), quella si è sacrificio dell'identità e percezione premessa di ogni sistema autoritario. Il Superstato non è lo Stato geograficamente grande, ma quello che pretende di essere unico ed esclusivo governante dei suoi cittadini. Lo Stato federale (nazionale, europeo) è quello che ha estirpato da sé i germi dell'oppressione.

Di unico e indivisibile vi è solo la persona, l'individuo appunto. Collettivamente, e attraverso la regola della democrazia, gli individui possono assicurare la coerenza di un ordine politico a più livelli.

Se nella scuola italiana ancora si imparassero testi a memoria, sarebbe bello che nessuno potesse diplomarsi senza conoscere a memoria le parole con cui, 70 anni fa, Benedetto Croce chiudeva la sua *Storia d'Europa*: «Per intanto, già in ogni parte d'Europa si assiste al germinare di una nuova coscienza, di una nuova nazionalità (perché le nazioni non sono dati naturali, ma stati di coscienza e formazioni storiche); e a quel modo che, or sono 70 anni, un napoletano dell'antico Regno o un piemontese del Regno subalpino si fecero italiani non rinnegando l'esser loro anteriore ma innalzandolo e risolvendolo in nuovo essere, così e francesi e tedeschi e italiani e tutti gli altri si innalzeranno a europei e i loro pensieri indirizzeranno all'Europa, e i loro cuori batteranno per lei come prima per le patrie più piccole, non dimenticate già, ma meglio amate».

Giubileo, Giovanni Paolo II chiede più impegno ai politici cristiani del mondo. Nuovo no all'aborto

Immigrati e detenuti, appello del Papa

«Bisogna accogliere gli uomini di qualsiasi razza o religione. Atto di clemenza per i carcerati»
La risposta di Fassino: sull'indulto il Parlamento ci ripensi, dobbiamo dire sì al Pontefice

GIUBILEO DEL PARLAMENTARE

MILANO

E il giudice fa rilasciare altri 8 clandestini

Un altro magistrato ha ritenuto anticostituzionale la legge Turco-Napolitano e ordinato il rilascio di 8 immigrati clandestini custoditi nel centro di via Corelli. A Milano è il secondo giudice in tre giorni a scegliere questa linea, che rischia di impedire le espulsioni

■ A pagina 5
Luigi Ferrarella

CITTA' DEL VATICANO — Accoglienza degli immigrati di qualsiasi razza o religione, «gesto di clemenza» per «tutti i detenuti», soccorso ai poveri «piegando le leggi del mercato alle leggi della giustizia»: sono le richieste sociali del Papa ai «parlamentari del mondo», venuti a Roma per il Giubileo. Nel suo manifesto, Giovanni Paolo II ha dato altrettanta evidenza alle questioni etiche, chiedendo un impegno in difesa della vita (aborto ed eutanasia) e della famiglia, contro le coppie di fatto e quelle omosessuali. E sull'appello alla clemenza per i carcerati, il ministro Piero Fassino dichiara al *Corriere*: «Ho sempre sostenuto che sarebbe stato auspicabile che il Parlamento accogliesse l'invito del Papa. Ma c'è ancora tempo, se si vuole, per adottare una misura di questo genere».

■ Alle pagine 2, 3 e 5
Accattoli, Di Caro, Galluzzo Martirano, Roncone Zuccolini

PECORELLE FAZIOSE

di GIAN ANTONIO STELLA

«Aoh: sai perché Katia Belillo se batte tanto pe' 'sta pillola der giorno dopo? Perché spera ner giorno prima!». Coro: «Bona questa!». Maurizio Gasparri gongola soddisfatto: «Bona, no?». Manco il tempo che la gente sfolli dalla Sala Nervi e che l'aurea colomba del bravo governante liberata in volo da Giovanni Paolo II si allontani nel cielo col suo prezioso carico di buonissime intenzioni e la politica italiana, splash, piomba nella sua acquetta quotidiana.

Al tavolo della presidenza, i «rappresentanti del mondo» si scambiano i saluti. Uno è lì per l'Asia, uno per l'America, uno per l'Africa, uno per l'Europa, uno per l'Australia. Gli altri sono lì uno in nome del Ppi, uno di Forza Italia, uno dei Ds, uno di An, uno di Rinnovamento...

Un figurone planetario. Per carità, nica che i nostri non abbiano ascoltato le parole del Santo Padre con compunta attenzione. Aggrottate severamente le sopracciglia, hanno annuito quando parlava della «vocazione all'azione politica», approvato scambiandosi cenni d'intesa la raccomandazione allo «spirito di solidarietà che deve crescere nel mondo», sorriso con compiacimento all'affermazione che «non siamo pessimisti riguardo al futuro».

Né è lecito dubitare della buona volontà, dell'ammirazione laica, della fede o perfino dell'amore con cui in maggioranza han seguito i lavori.

CONTINUA A PAGINA 3

OGGI

Corriere Salute

La dieta che aiuta a prevenire i tumori.

DOMANI

Dossier elezioni Usa

Un inserto dedicato alle elezioni presidenziali americane del 7 novembre.

CorrierEconomia

L'euro debole e le imprese. Una guida a chi dà il mutuo migliore.

Il Polo: legge violata

Rutelli: lascio il Campidoglio il 7 gennaio

ROMA — Francesco Rutelli, candidato premier del centrosinistra alle prossime politiche, si dimetterà da sindaco di Roma il 7 gennaio del 2001. Subito dopo la «conclusione del Giubileo» e la chiusura della Porta Santa. Lo ha annunciato alla convention romana dell'Ulivo, in un discorso che è stato l'addio ai suoi elettori. E il centrodestra è partito all'attacco: «E' fuori legge, deve dimettersi subito». «Siamo nel pieno rispetto della legalità. Quelle del Polo sono polemiche fasulle», ha replicato il sindaco. L'annuncio delle dimissioni di Rutelli ha aperto la corsa per il Campidoglio. Il candidato del centrosinistra dovrebbe essere diessino.

■ A pagina 9
Di Vico, Pullara Saullno

E Fini lo applaude

Ciampi: omaggio a tutti i combattenti

ROMA — Nel celebrare la festa delle Forze armate, il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha reso omaggio a «tutti i combattenti». La formula è stata apprezzata da alcuni esponenti del centrodestra perché supera le divisioni tra i militari che parteciparono alla Resistenza e quelli che si schierarono con Salò. «Un capo dello Stato che dice "ricordiamoli tutti" — ha dichiarato il leader di An Gianfranco Fini — va ringraziato». Prima all'Altare della patria, che assieme al Vittoriano resterà aperto al pubblico, e poi al sacrario di Redipuglia il presidente ha anche esaltato l'importanza dell'unità nazionale.

■ A pagina 19
Ruggeri e un articolo di Giorgio Montefoschi

Il candidato repubblicano in difficoltà dopo la rivelazione dell'arresto per ubriachezza. Volano gli ultimi colpi bassi

Bush e Gore, deciderà un pugno di voti

Presidenziali Usa, testa a testa nei sondaggi. Sono le elezioni più incerte dal '60

IL RITRATTO

Baudo, la resurrezione di un protagonista della Prima Repubblica

■ Nelle Cronache
Francesco Merlo

L'INEDITO

Il sogno di Strehler: «La Garbo sarà la Duse del grande schermo»

■ Nella Cultura
Giovanni Raboni

L'ANTEPRIMA

Schwarzenegger: «Con il mio thriller difendo la clonazione»

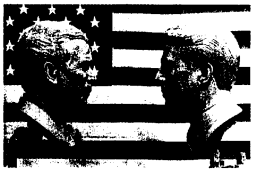
■ Negli Spettacoli
Giovanna Grassi

WASHINGTON — Saranno le elezioni presidenziali più incerte dal 1960, quando Kennedy battè Nixon. Il duello tra Al Gore, vice di Clinton, e Bush, sarà deciso da un pugno di voti. Gli ultimi sondaggi danno i due sfidanti praticamente appaiati, divisi da pochissimi punti di scarto. La rivelazione dell'arresto per guida in stato di ubriachezza ha messo in difficoltà Bush, che sta vedendo sfumare il suo vantaggio e che ha parlato di colpi bassi da parte del suo avversario. Le elezioni del 7 novembre saranno probabilmente decise dagli incerti e per questo sia Bush sia Gore stanno lanciando appelli negli Stati chiave, dal Tennessee alla Pennsylvania, per spostare a loro favore l'ago della bilancia. Anche questa volta è prevista una forte astensione: si stima che un americano su due non andrà a votare.

■ A pagina 7
Caretto, Cianfanelli Severgnini

L'INCHIESTA

Gli italiani più famosi in America si schierano con il vice di Clinton



Gli italiani famosi in America hanno già scelto il loro presidente ideale. Da Sofia Loren a Diego Della Valle, la maggioranza preferisce Al Gore. Alcuni, come Carlo Rambaldi, voteranno per il candidato democratico. Decisamente a favore di Bush Franco Zeffirelli e Leonardo Mondadori

■ A pagina 6
Dubini, Farina, Farkas, Polato, Pollo

Attori e dipendenti bloccano la prima del «Corano», gli spettatori solidarizzano con il regista napoletano dimissionario

Teatro di Roma, il pubblico invade il palco in difesa di Martone

ROMA — Il palcoscenico del Teatro Argentina di Roma è stato occupato ieri sera da attori e dipendenti «in difesa» del direttore dell'ente, il regista napoletano Mario Martone, che, in giornata, con una lettera a Rutelli, si era dimesso dall'incarico per gli attacchi «spesso incomprensibili ed eccessivi» da parte del consiglio d'amministrazione. La dimostrazione è avvenuta mentre stava per iniziare la prima de «Il Corano»: tra i manifestanti, Silvio Orlando, Fabrizio Bentivoglio, Marco Tullio Giordana, Pappi Corsicato.

«Appena l'ho saputo, sono corso al teatro — ha detto Martone —. Battevano tutti le mani e mi gridavano "resta". In sala c'era anche Luciano Violante. Non credevo ai miei occhi». I carabinieri sono poi intervenuti per sgombrare il palco.

■ A pagina 8
Cappelli, Conti, Maida

Politica, New Economy: giovani senza potere

FAVOLE E ILLUSIONI

di GASPARE BARBIELLINI AMIDEI

Gli schieramenti dovranno inventare nuove strategie per convincere i giovani, in larga misura astensionisti, a votare nelle prossime elezioni. Non è questione di immagine e di effimera fantasia. Il mercato politico non può limitarsi a ricopiare idee, attingendo alla creatività pubblicitaria. Davanti a sé ha un rifiuto categorico.

Il primo ostacolo sulla strada di un coinvolgimento giovanile riguarda i comportamenti pubblici.

Le scienze sociali parlano di «dissonanza cognitiva». È lo spettacolo quotidiano della contraddizione fra valori proclamati e abitudini coltivate, l'antico predicare bene e razzolare male. Aggiunge irritazione l'infedeltà costante alla parola data, l'indifferenza della classe dirigente agli impegni presi nella fase che precede le votazioni.

La reazione dei giovani non è moralistica. Tendono a chiudere i canali della comunicazione politica senza polemica. È appunto dalla comunicazione che le forze candidate a governare sono costrette a ripartire. Con un'analisi severa dei contenuti che si trasferiscono.

CONTINUA A PAGINA 2

Nave dei veleni affondata nella Manica, il disastro ecologico mette a rischio il suo commercio

«Io, pescatore di squali, denuncerò la Shell»

OMONVILLE-SUR-ROGUE (Francia) — Ora che le autorità francesi hanno intimato all'armatore italiano della Ievoli Sun di «garantire che il relitto non costituisca un pericolo», Jacques Aubert, pescatore del Cotentin, denuncerà, con i suoi colleghi, sia l'armatore della nave dei veleni affondata nella Manica sia la Shell, proprietaria del pericoloso carico. Aubert vende anche in Italia i granchi e gli squali che pesca in queste acque e ora dopo il naufragio teme un crollo dei prezzi, soprattutto per i suoi granchi che tiene in nove vasche di cemento: «Abbiamo avuto un danno di immagine e anche materiale. Qualcuno dovrà rimborsarci. I grossisti spagnoli sono andati a comprare i granchi in Marocco».

■ A pagina 15
Rosaspina

Pioggia, neve, valanghe

Maltempo, torna la paura del Po

Mezza Italia è di nuovo flagellata dal maltempo. Nevicate al Nord, con l'Autobrennero chiusa per molte ore, nubifragi e allagamenti a Udine e Gorizia, frane in Liguria. E torna la paura di una piena del Po, il cui livello sta crescendo. Nel Mantovano è stata ordinata l'evacuazione delle aree golenali. E le previsioni indicano un peggioramento a partire da questa sera. In Lombardia è stato dichiarato lo stato di preallerta fino a domani.

■ A pagina 15
D. Monti